



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVII LEGISLATURA

ANNO 2025

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 7 MAGGIO 2025**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 7 MAGGIO 2025**

INDICE

	pag.
<u>Parere su progetto di modificazione dello Statuto n. 1/XVII, sul disegno di legge costituzionale riguardante "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol"</u>	1
ANGELI (Noi Trentino per Fugatti Presidente).....	15
BIADA (Fratelli d'Italia).....	29
BISESTI (Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	21
BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	6, 30
CALZÀ (Partito Democratico del Trentino).....	26
CIA (Gruppo Misto).....	13
COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra).....	18
DEGASPERI (Onda).....	22
GIRARDI (Fratelli d'Italia).....	23
KASWALDER (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	27
MANICA (Partito Democratico del Trentino).....	1
PAROLARI (Partito Democratico del Trentino).....	16
STANCHINA (Campobase).....	10
VALDUGA (Campobase).....	19
<u>Interrogazioni a risposta immediata</u>	34
<u>Interrogazione n. 922/XVII, "Tempistiche necessarie all'estensione del segnale televisivo ORF 1 e ORF Sport su tutto il territorio trentino", proponente cons. Kaswalder</u>	34
KASWALDER (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	34, 35
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	34
<u>Interrogazione n. 923/XVII, "Chiarimenti sulle modalità e le tempistiche delle biopsie mammarie fornite dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari", proponente cons. Masè</u>	35
MASÈ (La Civica).....	35, 36
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	36
<u>Interrogazione n. 925/XVII, "Attuazione dell'ordine del giorno n. 69/XVII riguardante i criteri di erogazione della dote finanziaria di sostegno alla natalità", proponente cons. Cia</u>	37

CIA (Gruppo Misto).....	37,38
GEROSA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità - Fratelli d'Italia).....	37
<u>Interrogazione n. 926/XVII, "Ragioni del mancato utilizzo dei fondi PNRR per i lavori di risanamento dell'ospedale di Rovereto", proponente cons. Parolari</u>	38
PAROLARI (Partito Democratico del Trentino).....	38, 39
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	38
<u>Interrogazione n. 928/XVII, "Finanziamento provinciale per la ricostruzione del rifugio Campel sul monte Calisio", proponente cons. Stanchina</u>	40
STANCHINA (Campobase).....	40, 41
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	41
<u>Interrogazione n. 929/XVII, "Riorganizzazione della casa di comunità di Primiero San Martino di Castrozza", proponente cons. Brunet</u>	42
BRUNET (Noi Trentino per Fugatti Presidente).....	42, 43
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	42
<u>Interrogazione n. 930/XVII, "Investire nel trasporto pubblico urbano ed extraurbano in Trentino", proponente cons. Maestri</u>	43
MAESTRI (Partito Democratico del Trentino).....	43, 45
ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali - Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	43
<u>Interrogazione n. 931/XVII, "Comunicazione pubblica periodica degli esiti del monitoraggio della contaminazione da PFAS", proponente cons. Coppola</u>	45
COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra).....	45, 46
ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali - Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	46
<u>Interrogazione n. 932/XVII, "Realizzazione di un'area di travaso del rifiuto umido presso il centro di raccolta materiali di Predazzo", proponente cons. Malfer</u>	46
MALFER (Campobase).....	46, 47
ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali - Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	47
<u>Interrogazione n. 934/XVII, "Realizzazione della stazione delle autocorriere e dei parcheggi di attestamento sull'areale ovest della stazione dei treni di Rovereto", proponente cons. Valduga</u>	48

TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	48
VALDUGA (Campobase).....	48, 49
<u>Interrogazione n. 933/XVII, "Investimenti e programmazione del settore sanitario dell'Alto Garda", proponente cons. Calzà</u>	50
CALZÀ (Partito Democratico del Trentino).....	50, 51
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	50
<u>Interrogazione n. 936/XVII, "Stato delle analisi e prospettive di approfondimento sul fenomeno della denatalità in Trentino", proponente cons. Bosin</u>	52
BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	52, 53
GEROSA (Vicepresidente della Provincia - Assessore all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità - Fratelli d'Italia).....	53
<u>Interrogazione n. 937/XVII, "Autorizzazioni sulla conduzione del cantiere e sulle caratteristiche dei materiali utilizzati per una bonifica agraria", proponente cons. Degasperì</u>	54
DEGASPERI (Onda).....	54, 55
ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali - Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	54
<u>Interrogazione n. 938/XVII, "Criticità nel funzionamento della piattaforma CONTRACTA", proponente cons. Franzoia</u>	55
FRANZOIA (Vicepresidente del Consiglio provinciale - Partito Democratico del Trentino).....	55, 57
SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, lavoro, università, ricerca - Noi Trentino per Fugatti Presidente).....	56
<u>Interrogazione n. 939/XVII, "Dati 2024 sulle persone richiedenti protezione internazionale", proponente cons. Zanella</u>	58
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	59
ZANELLA (Partito Democratico del Trentino).....	58, 59
<u>Interrogazione n. 940/XVII, "Nuove assunzioni per affrontare l'emergenza tossicodipendenza", proponente cons. Maule</u>	59
MAULE (Campobase).....	59, 60
TONINA (Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione - Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	60

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 7 MAGGIO 2025**

(Ore 10.09)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CLAUDIO SOINI

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Scusate qualche momento di ritardo, ma eravamo in Ufficio di presidenza, abbiamo finito un po' tardi. Direi di iniziare con l'appello. Mi assiste il consigliere Stanchina, per cui prego consigliere.

STANCHINA (Segretario questore)

(Procede all'appello nominale dei consiglieri)

PRESIDENTE

Grazie. Prima di riprendere con i lavori, lasciatemi salutare gli studenti e le studentesse delle classi quarte della scuola primaria di Pozza di Fassa. Ben arrivati. Ciao a tutti. Saluto e ringrazio anche gli insegnanti che hanno accompagnato i nostri ragazzi. Ciao.
Bene, riprendiamo quindi con la discussione generale.

Parere su progetto di modificazione dello Statuto n. 1/XVII, sul disegno di legge costituzionale riguardante "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol"

Era prenotata, se ricordo bene, la consigliera Bosin. No? Consigliere Manica. Prego, consigliere.

MANICA (Partito Democratico del Trentino)

Grazie, Presidente. Abbiamo fatto un accordo, do tempo alla consigliera di risolvere i problemi di stampa. No, a parte le battute, ci eravamo fermati lì ieri sera. Allora oggi se avete letto la stampa, non è che la stampa sia molto agitata per quanto stiamo discutendo qua. Gli spazi sono anche rappresentativi forse di un problema. C'è più spazio per la questione del gruppo di Fratelli d'Italia di quanto non ve ne sia per la riforma dello Statuto. D'altronde sono quelle le notizie più simpatiche per chi legge i giornali. Nonostante questo saremmo qua in quest'Aula a toccare la questione più importante che può essere sottoposta appunto a questa Aula, la nostra costituzione. Evidentemente è un momento che al di là del riscontro stampa, che ho già detto, per tutti noi è un momento di grande responsabilità, bello anche, perché quando ragioni sulla carta fondamentale del territorio in cui vivi, che sappiamo essere un territorio molto speciale, credo sia sempre un momento di riflessione, al di là del contenuto puntuale di ciò che ci viene sottoposto. Questo lo dico anche per motivare molti dei ragionamenti che abbiamo voluto portare come minoranza in quest'Aula, che

evidentemente esulano rispetto ai puri emendamenti, chiamiamoli così, modifiche dello Statuto, perché ripeto non sono molte le occasioni che abbiamo avuto e che avremo di parlare in questa Aula dello Statuto. Questo lo dico anche per cercare di far comprendere almeno o spiegare perché abbiamo molto insistito, non con il benaltrismo, come qualcuno lo vuol definire, ma col tentativo di portare all'attenzione dell'Aula i molti temi, le molte riflessioni, le molte suggestioni che in questi anni abbiamo visto sul tema del terzo Statuto, dei rapporti con la dimensione regionale, le evoluzioni che avremmo bisogno di fare, il ruolo della Regione, eccetera, perché non avremo molte occasioni per tornare a parlare di Statuto. Lo sa credo benissimo il Presidente Fugatti, che a differenza di tutti noi ha anche un'esperienza parlamentare, che non è che si chiuderà questo percorso di questa proposta di modifica e il giorno dopo andrai dal Governo: "Governo, dai che avremmo altre 4 o 5 robe da affrontare". Non funziona così. Sarà l'unica forse modifica che porteremo a casa nella legislatura e poi chissà quando se ne parlerà. È per questo che un po' sa di occasione persa questo passaggio e questo è per me doppiamente elemento che mi sostiene nel dire che il percorso è nato storto, perché proprio per la rarità dei momenti in cui si riesce ad aprire una finestra con la dimensione nazionale per lavorare sullo Statuto, il fatto che questa modifica sia nata in un rapporto bilaterale tra i Presidenti e il Governo, poi coperto da questa dimensione inspiegabile per i consiglieri, ma inspiegabile anche per molti di coloro che abbiamo audito durante le commissioni, della segretezza. La genesi è l'errore di fondo. Questa genesi è l'errore di fondo perché ha di fatto espropriato l'Aula in fase preliminare, cioè in fase di predisposizione di quella proposta, di poter contribuire con delle riflessioni. Queste potevano trovare o meno accoglimento, disponibilità da parte del Governo. Io penso che più di così con un Governo nazionalista non si portava a casa, perché insomma è contro il dna chiedere a una forza politica come quella che esprime la Presidente di evolvere, non sistemare le cose, evolvere l'autonomia di un territorio oltre quello, diciamo, accettabile per chi vede comunque la primazia di una dimensione nazionale ed è legittimo, non lo sto dicendo con scherno, lo dico con rispetto, oltre quello che si considera intollerabile. Basta vedere le dichiarazioni di questi giorni, di qualche giorno fa, di Donzelli sul tema per esempio del terzo mandato. Sono molto ferme nel dire che ci sono degli elementi che non possono essere lasciati, lui parla addirittura di ruolo amministrativo delle Regioni, ma che non possono essere lasciati ai territori. Quindi sarà fastidioso, ma io credo che ci sia un vulnus all'origine che in qualche modo inficia tutto il percorso, quella non condivisione con l'Aula che in qualche modo ne mina la portata di questa riforma, che però è un sintomo. Anzi non è un sintomo, è l'ennesima conferma di un metodo, perché è da mo che solleviamo da questi banchi come quest'Aula si sia svuotata di reale ruolo propositivo. Magari ai consiglieri di maggioranza, che sono dentro un'altra dinamica, può anche andar bene il ruolo di ratifica, a chi è qua nel ruolo di opposizione questo schiacciamento enorme sulla Giunta e sulla Presidenza è un tema strutturale che in qualche modo ci preoccupa. Qua ne abbiamo la massima espressione: la modifica della nostra costituzione non arriva perché questa Aula ha

discusso o ha prodotto. Arriva perché 3-4 persone, ve la butto così, hanno concordato di modificare lo Statuto, una serie di temi che poi in parte sono stati modificati e poi noi ci troviamo qua peraltro chiamiamola in una situazione non di parere ma di ratifica, tant'è che le mani sono state messe avanti prima, sempre legittimamente, con chiarezza da parte del Presidente dicendo che il testo non si può toccare proprio perché è frutto di accordi fatti altrove. Guardate che questa non è solo la paturia del consigliere Manica che da inizio legislatura continua a rivendicare come quest'Aula dovrebbe essere in posizione sovraordinata rispetto ad altri organi. Uno dei tanti auditi, se non erro il professor Cosulich, proprio commentando l'arrivo in Aula della proposta diceva esplicitamente: "Forse così il Consiglio si riprende un ruolo che in questi due anni è stato completamente bypassato". L'ha detto un professore che affronta la questione da un punto di vista tecnico, quindi di ruolo delle Aule, di ruolo e di esercizio delle funzioni che a queste sono state date. Quindi io su questo tema torno perché quando qualcosa parte storto, arriva storto.

Qualche giorno fa il collega Kaswalder chiudendo la commissione si dichiarava soddisfatto del lavoro in commissione. Per me, rispettando quel parere, è parso emblematico perché nel momento in cui si dichiarava soddisfatto la commissione andava a votare 5 minuti dopo aver finito le audizioni. A che serve la commissione? E questo l'abbiamo visto anche in altre situazioni, su altri disegni di legge. Se la commissione audisce, è perché poi elabora e propone. Questo non è un modo di lavorare sui testi di legge. È un modo per ratificare, per lasciare che le proposte della Giunta vadano avanti nel modo più rapido possibile. Quindi non possiamo dire che è stato un lavoro che ha coinvolto il Consiglio, men che meno nella commissione. Mi fa piacere che in sede regionale invece ci si sia preso il tempo almeno per separare il tempo tra l'audire e il tempo per il proporre.

Come dicevo prima da questi presupposti cambia il senso della nostra presenza qua oggi, perché se il senso statutario è quello di far sì che l'Aula possa proporre in una attività dialettica col Governo delle modifiche rispetto alla proposta che abbiamo qua oggi, che è appunto governativa, quella roba lì è accantonata, questa Aula è qua oggi per ratificare e magari per aggiungere qualche piccola osservazione. E mi auguro ancora che in zona Cesarini ci possa essere la condivisione di almeno qualche osservazione sul testo depositato, pur rimanendo convinto che avremmo potuto almeno sottoporre al Governo molte altre riflessioni evolutive dell'autonomia che invece noi non abbiamo fatto.

Nonostante questo contesto, noi, non io in realtà, lo dico con molta umiltà, ma i miei colleghi che su questo tema han lavorato, ci siamo ostinatamente impegnati per sottoporre a quest'Aula, anche stando sul testo depositato, tutta una serie di elementi di criticità che non solo noi ma molti dei consulenti hanno rilevato. Grilli parlanti? No, semplicemente tentativo di cercare di riportare la situazione a quello che è esattamente, perché se è vero che con questa norma per esempio noi cerchiamo di ripristinare le competenze, perlomeno il sottoscritto ha capito chiaramente durante le audizioni che la riscrittura anche formale ha

l'obiettivo di ripristinare le competenze, ma credo, come ha detto anche il Presidente, che poi sarà il tempo a dirci se reggeremo rispetto a ulteriori letture della Corte costituzionale. C'è anche un'altra cosa in questo percorso che è forse solo simbolica, però va sottolineata, l'ha sollevata bene il collega de Bertolini, che abbiamo consegnato in qualche modo al Governo di proporre le modifiche dello Statuto. Sarà simbolico, però ha un suo senso. Se in passato le proposte di modifica arrivavano dai nostri parlamentari, quindi perlomeno da un'espressione di questo territorio, proprio per la modalità con cui è stata partorita questa norma ci troviamo per la prima volta come Aula a valutare ciò che il Governo ci propone sul nostro Statuto. Forma? Vabbè, dietro la forma secondo me in queste Aule c'è anche la sostanza.

Ringrazio per l'onestà intellettuale il collega Daldoss e anche altri, anche il Presidente, quando si è detto che questa non è una riforma. Ringrazio perché dentro quest'Aula perlomeno c'è l'onestà di riconoscere che questa è... vogliamo chiamarla manutenzione straordinaria usando il gergo dei tecnici? Va bene, però non è una riforma. Permettetemi di osservare però che nella comunicazione esterna si è cercato di far passare qualcosa di un pochetto più storico, perché non è vero che lei Presidente non sa comunicare. Sa comunicare benissimo. Parla magari poco in questa Aula, ma comunica molto meglio di noi altrimenti forse saremmo noi lì. Le assicuro che lei quello che vuol comunicare lo sa comunicare molto bene.

Sempre il collega Daldoss ha detto un'altra cosa che condivido: questa è una modifica molto tecnica. Aggiunge qualche competenza, e poi arriverò anche su quello, ma potremmo dire che in fondo è una modifica dirigenziale, non in un'accezione negativa, perché abbiamo anche apprezzato il ruolo dei nostri dirigenti in questi due anni, però è come quando in una finanziaria arrivano tutte quelle piccole norme che correggono qualche problema attuativo. Buona parte di quello che oggi stiamo discutendo ha questo sapore, cioè non sono modifiche che hanno dietro un obiettivo politico. Qualcuno ha detto: "Abbiamo fatto una riforma difensiva". Sì, probabilmente sì, perché il cuore è il tentativo di riscrivere le norme in una modalità tale che si riapra un nuovo campo interpretativo con la Corte costituzionale. Quindi è più un parto da chi è chiamato a stare al vertice di strutture, piuttosto che un parto di chi ha l'obbligo di guidare politicamente questa terra, tant'è che qualcuno ha parlato appunto di ridurre il rischio.

Ha citato il tema delle piccole derivazioni come un tema importante, sempre credo il collega Daldoss. Dalle audizioni, tecnici o dirigenti, è emerso chiaro che non si fa né passi avanti né passi indietro sul tema dell'idroelettrico e vi ricordo che quando tre anni fa, quattro, l'allora Vicepresidente Tonina ci portava le norme sull'idroelettrico, la grande motivazione per adottare la norma che mise a gara anche le piccole derivazioni non era l'ingerenza dello Stato, che è fermo a regio decreto, ma è più su, tant'è che si parlava di Bolkestein e normative europee. Quindi, questo lo dico anche qua per non illudere i nostri territori, in

questo caso molte piccole amministrazioni che su questa roba sono andate piuttosto, è eufemistico, in allarme in questi anni.

Stessa osservazione, permettetemi, sempre con una duplice secondo me modalità comunicativa diciamo anche sui grandi carnivori, perché banalmente a domanda puntuale in commissione non sappiamo nemmeno che fine farà il parere ISPRA. Quindi quello che non vorrei succedesse, e che in parte ho visto succedere sui social, ormai luogo di comunicazione privilegiato della politica, l'annuncio della norma sui grandi carnivori, che qua fuori qualcuno possa pensare che da domani il Presidente Fugatti avrà una doppietta sempre carica, che mi auguro di no perché non credo sia cacciatore lei, ecco. Ma perché sarebbe una brutta illusione, perché anche qua è un tema su cui sappiamo benissimo che la normativa è quella che oggi è sulla stampa sulla possibile declassificazione della tutela, anche perché tra un po' inizieranno a muoversi di più i grandi carnivori. Quindi anche qua ci vuole l'onestà. Qua c'è, però talvolta, permettetemi, fuori si vendono cose che non si trovano negli atti. Poi ho visto alcune osservazioni, qua lo chiedo proprio in maniera interlocutoria, ho visto soprattutto quella del collega Bisesti che parla di proposta evolutiva. Io sinceramente non ho capito se questa cosa verrà proposta per essere aggiunta a questo testo di legge, che ha un senso perché allora è simile a quello che stiamo facendo noi e quindi diventa un'indicazione al Governo di integrare questo testo di legge, anche se questo un po' colliderebbe con la posizione assunta dal Presidente, oppure se è evolutiva profuturo, perché se è evolutiva profuturo mi permetto di dire che non serve a niente, per quello che ho detto all'inizio perché non torneremo più in quest'Aula sullo Statuto in questa legislatura per quello che dicevo prima, per i tempi, per la difficoltà di riaprire questo dialogo con un Governo nazionale, con un Parlamento che sappiamo che non è esattamente lì che ha l'ansia di metter mano all'autonomia, che sia di destra o di sinistra prima che mi venga rinfacciato. E a proposito di destra e di sinistra, nel 2001 quando fu adottata la riforma che introdusse l'autonomia differenziata, riforma che permette, ha permesso oggi al Governo di destra di cercare di elaborare una proposta attuativa, peraltro impantanata non sappiamo dove, l'allora legislatore, poi sarebbe carino vedere chi votò quella norma, io non ho questa memoria, era Tonini che aveva questa memoria, non ha tolto nessuna competenza. Le competenze sono state poi erose in fase interpretativa da parte della Corte costituzionale. Lo dico perché ieri il collega Paccher da buon alfiere riversava sulla sinistra di aver tolto competenze. Non ha tolto niente la sinistra, ha introdotto invece per il resto dell'Italia la possibilità di un percorso di maggiore autonomia che spero che tutti noi riteniamo utile, perché da autonomisti dobbiamo sempre sperare che anche gli altri possano imboccare questa strada. Questo per onor di cronaca e di responsabilità.

Poi abbiamo sollevato questo tema dell'armonizzazione. Lo tocco non perché io sia in grado di sviscerarlo meglio di quanto abbia fatto la collega Parolari o de Bertolini o la collega Maestri, quella del rischio di doversi armonizzare noi alle norme dello Stato e non viceversa. Lo dico però perché se come è vero la prima versione era invertita, perché immagino che

l'abbia riscritto parecchie volte, è l'ennesima dimostrazione come a Roma ci sia una grande attenzione a garantire la dimensione centralista e come dicevo prima con un Governo di quel tipo alcune cose non passano, come non è passata per esempio il richiamo alla quietanza liberatoria, come non è passata l'intesa forte, ma quello che noi abbiamo chiamato "parere", quello che qualcun altro chiama "intesa debole". Sono tutti segnali di una visione di come si governa un territorio che è piuttosto evidente che appartiene, permettetemi, molto a chi guarda il mondo da destra. Non so chi è stato, me l'ha citato il collega Valduga che...

(Interruzione dall'Aula) Esatto, credo che anche lei la trovi geniale. Che "destra autonomista" è un ossimoro. Son due parole che nella stessa frase non possono stare assieme.

Chiudo rapidamente. Noi lo voteremo, ve l'abbiamo detto fin dall'inizio, perché autonomisti siamo tutti qua dentro e quindi anche la sola riscrittura, se vogliamo così, degli articoli per riaprire un margine di resistenza rispetto a eventuali impugnative della Corte val la pena essere condivisa. È comunque un piccolo passetto in avanti. Però non ci potete convincere che questa non sia una grande occasione persa. Persa per cercare di rilanciarla l'autonomia perché non facciamo nessun passo evolutivo e guardate che le ha dette Kaswalder alcune cose sul respiro europeo, il tema euroregionale. A noi questo dispiace molto, non sentiamo dentro neanche l'atteggiamento con cui si viene in quest'Aula, la necessità di evolvere l'autonomia dentro l'Europa che oggi conosciamo e che sarebbe ancora più preziosa oggi da parte di questo territorio come contributo in controtendenza rispetto alle difficoltà dell'Europa, cioè il fatto che il Trentino e l'Alto Adige avessero perlomeno l'ambizione di evolvere la propria autonomia nella dimensione transfrontaliera sarebbe un segnale piccolissimo ma importante dentro un'Europa che come sapete tutti fa fatica a reggere rispetto ad altre spinte. Quindi ambizione non è sempre un termine negativo, ambizione è anche quella che spesso ti motiva a puntare a 100 per magari arrivare a 70. Quindi credo che dovremmo recuperarla quella ambizione come territorio. Quindi voteremo questa riforma, la voteremo perché appunto è una manutenzione che ha il suo senso e avrà la sua utilità. Vi prego veramente, anche fuori da questa Aula dove ho respirato una certa onestà intellettuale, a non illudere i trentini che questo sia, e sono parole che ho sentito, un terzo Statuto di autonomia, un passaggio epocale.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliera Bosin.

BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Grazie, Presidente. Oggi siamo chiamati a valutare un disegno di legge costituzionale che dopo oltre 20 anni di attesa finalmente affronta con concretezza una serie di tematiche cruciali per la nostra autonomia. Credo sia doveroso in questa sede esprimere un sentito ringraziamento a coloro che hanno reso possibile questo percorso. In particolare va riconosciuto il ruolo determinante del Presidente Maurizio Fugatti e del Presidente Arno Kompatscher che con grande impegno hanno saputo portare a compimento una lunga e

delicata trattativa. Magari avranno dovuto abbandonare alcune delle aspettative iniziali, ma alla fine credo sia stato concretizzato un pacchetto di modifiche che ripristina e sotto alcuni aspetti rinforza i livelli della nostra autonomia. Vorrei ringraziare anche i due presidenti di commissione, il Presidente Kaswalder e la Presidente Angeli perché hanno creato due momenti davvero importanti, con tanti esperti che ci hanno portato delle visioni diverse, direi insomma hanno sottolineato tante sfaccettature e per certi aspetti mi hanno resa anche forse più insicura nel trattare questa tematica, perché mi sono davvero resa conto che chi ha negli anni affiancato questo percorso di modifica, di interpretazione dello Statuto ha colto tante sfaccettature, che difficilmente per chi se ne approccia adesso possono essere altrettanto sottolineate e soprattutto chi non ha una memoria storica forse non riesce ad agganciare subito certe tematiche a quello che è stato il vissuto di alcune istanze che nel tempo si sono portate avanti.

Ho visto e ho sentito insomma commenti diversi, però devo dire che nessuno ha definito un passo indietro questo che stiamo facendo adesso, ma anzi insomma da parte di tutti è stato affermato che è una situazione sicuramente positiva. Poi come abbiamo detto prima le richieste erano più ambiziose, però come tutte le trattative probabilmente per chiuderle bisogna anche accettare di lasciare qualcosa sul tavolo e portare a casa queste modifiche che sono state davvero importanti. Anche i colleghi in Aula devo dire hanno portato un contributo prezioso a questa trattativa e mi fa piacere insomma che da parte di tutti sia emerso il fatto che voteranno questa modifica dello Statuto. Quindi credo che davvero possiamo pensare di affrontare con fiducia anche nuove prospettive, anche nuovi traguardi per questa autonomia, perché comunque credo che sia un tema che tutti affrontano con assoluta onestà intellettuale e soprattutto con tanta volontà di portare avanti l'autonomia del nostro Trentino.

Non vorrei soffermarmi, salto alcuni passaggi che mi ero scritta su competenze secondo me importanti, quella del commercio, quella della fauna selvatica, la tutela dell'ambiente. Temi importantissimi ma che sono stati tanto dibattuti in quest'Aula e anche sulla stampa, quindi sono contenta perché credo siano un importante passo avanti con tutti i limiti. Appunto ho sentito anche, nelle varie trattazioni degli esperti, questo fatto che dobbiamo andare con i piedi di piombo perché un conto è il nostro Statuto di autonomia, un conto, come ha detto prima anche il consigliere Manica, le norme europee e quindi rispetto a questi dobbiamo sicuramente trovare dei punti di incontro e cercare che non vi siano degli aspetti che possono bloccare questo che per noi sicuramente è un grande passo avanti, ma che però deve confrontarsi anche con altre legislazioni.

Vorrei invece fare qualche passaggio su alcuni aspetti che mi stanno particolarmente a cuore. Uno di questi è l'articolo 107 del nostro Statuto, quello che riguarda la Commissione paritetica. Questo elemento, che per alcuni è stato visto come un elemento innovativo ovvero che le norme di attuazione potranno recare disposizioni volte ad armonizzare l'esercizio della potestà legislativa regionale e provinciale con quella statale, tenendo conto

delle particolari condizioni di autonomia, è stato giudicato un rafforzamento del ruolo di queste norme di attuazione nella prospettiva di un adeguamento dinamico dello Statuto e di un ulteriore sviluppo dell'autonomia. Non si tratta quindi solo di uno strumento tecnico, ma di una leva istituzionale preziosa per adattare il quadro normativo alle trasformazioni del tempo, alle esigenze dei territori, all'evoluzione del sistema costituzionale. Per altri però, è stato detto, dobbiamo tenere alta l'attenzione in particolare su questo tema armonizzare, in quanto a volte l'originaria formulazione riferita alla definizione del rapporto tra competenze legislative richiama una nozione che nel lessico della Corte costituzionale talvolta è stata interpretata come un allineamento. È stata chiarissima anche la professoressa de Pretis a dire che non è così, però su questo ecco dobbiamo porci questo tema e fare massima attenzione. L'armonizzazione che vogliamo attuare attraverso le norme di attuazione rischia, anche involontariamente, di produrre un effetto di regressione? È un interrogativo che non nasce da diffidenza, ma dalla responsabilità che compete a chi come noi siede nelle istituzioni, chiamate a garantire l'equilibrio tra il principio di unità e quello di autonomia. Il compito che ci attende nelle future elaborazioni delle norme di attuazione sarà quindi quello di interpretare questa nuova formulazione come un'opportunità per rafforzare la cooperazione tra lo Stato e le autonomie speciali, evitando che essa possa tradursi in una cedevolezza verso logiche centralistiche.

Un altro tema legato alle norme di attuazione più volte dibattuto anche in sede di Consiglio regionale riguarda la richiesta di maggiore trasparenza sui lavori delle commissioni. È uscito anche ieri nel dibattito qui in Consiglio. Riguardo a questo una specifica domanda di un commissario in Terza commissione, rivolta al professor Toniatti, che ha sostenuto in questo caso il primato della riservatezza dei lavori delle commissioni in quanto sede negoziale che richiede di essere protetta appunto da una sfera di riservatezza. Questo pertanto nel solco di quanto finora fatto dalle commissioni entro i limiti consolidati. A me piacerebbe anche, devo dire la verità, che il ruolo delle commissioni potesse essere anche un ruolo diverso, però credo che il professor Toniatti lo abbia spiegato molto bene il perché di questa riservatezza, insomma anche da una persona terza che quindi non aveva nessun interesse a sostenere una posizione rispetto a un'altra. Certo che se invece il ruolo della commissione, così come da molti è stata interpretata anche questa modifica, potesse essere anche un ruolo che ne amplia i poteri e per alcuni fino a quasi anche superare quelli dei Consigli regionali e provinciali, allora sarebbe sicuramente importante capire come approcciare il ruolo della commissione con quello del Consiglio e credo che questo sia sicuramente un tema che merita di essere preso in considerazione.

Un'altra cosa, magari minore, che però è stata oggetto della mia curiosità è questa disparità rispetto al tema della residenza e dell'elettorato attivo delle due Province. Ho visto che la proposta riduce da 4 a 2 il requisito appunto nella Provincia di Bolzano, però rimane questa disparità, nel senso che per quanto riguarda Bolzano si fa riferimento al tema della Regione, per quanto riguarda Trento invece della Provincia e quindi sarebbe bello secondo me anche

in prospettiva capire come armonizzare queste due Province. Ci siamo sempre detti che sarebbe bello anche su tanti temi fare riferimento come unica regione e su questo ecco io la metto lì come tema di riflessione, capisco le motivazioni per tenere diverso il periodo. Mi sembra strano però che per esempio se uno di Trento si trasferisce a Bolzano può votare subito, viceversa deve attendere il periodo di un anno. Insomma questo secondo me potrebbe essere un altro motivo di lavorare verso queste osservazioni e tentare un allineamento insomma tra le due proposte.

La clausola di maggior favore. Mi ero scritta un appunto e ho sentito però che è stata molto dibattuta e soprattutto anche è stata oggetto delle osservazioni. Secondo me è importantissimo questo, cioè se la norma introdotta con l'articolo 10 della legge costituzionale prevede che "sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alla Provincia di Trento e Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite", questo termine "fino all'adeguamento degli statuti" è importante che quello che stiamo facendo adesso non si ritenga venga, come dire, assorbito e considerato un adeguamento degli statuti perché precluderebbe questo strumento di grande rilevanza che sancisce un principio di eguaglianza e progressività dell'autonomia e impedisce che il nostro assetto speciale diventi paradossalmente un limite anziché una garanzia. Per questo, ma ho visto che le osservazioni vanno in questa direzione, è fondamentale affermare con chiarezza nella relazione illustrativa al progetto di legge costituzionale che la clausola di maggior favore continua a valere. Essa resta un presidio giuridico irrinunciabile a tutela della nostra autonomia soprattutto in un quadro costituzionale in continua evoluzione.

L'ultimo passaggio vorrei farlo a sostegno delle osservazioni che ha già illustrato il consigliere Kaswalder e che io ho sottoscritto per quanto riguarda i comuni di Pedemonte, Magasa e Valvestino. Per chi non conosce la situazione magari può sembrare un aspetto nostalgico, un aspetto insomma storico e fine a se stesso, però invece io avevo approfondito anche come era stata approcciata la questione e stiamo parlando di una risposta a un percorso previsto costituzionalmente e che ha trovato un iter complicato, ma anche paradossalmente si può dire già completato se non per la parte finale. Qui ho visto che ci sono stati due referendum svoltisi nei giorni del 9 e 10 marzo 2008, per cui sono passati tantissimi anni, a Pedemonte, 21 e 22 settembre sempre 2008 a Magasa e Valvestino. Poi per quanto riguarda il comune di Pedemonte la Regione Veneto, il 25 febbraio 2013, ha approvato la risoluzione n. 37, con la quale ha espresso parere favorevole al distacco della stessa. Per i comuni di Magasa e Valvestino invece la Regione Lombardia, con la mozione n. 365 approvata, il 27 gennaio 2015, ha espresso parere favorevole anche al distacco appunto dalla stessa. La Regione autonoma Trentino-Alto Adige con la mozione n. 47, approvata il 13 novembre 2012, ha espresso parere favorevole all'aggregazione alla stessa dei comuni di Pedemonte, Magasa e Valvestino. Cosa manca? Manca che il Ministro dell'interno, questo sarebbe stato previsto entro 60 giorni

dalla conclusione dell'iter, porti questo disegno di legge di aggregazione dei tre comuni alla Provincia di Trento. Su questo, quello che ha proposto nel suo intervento il consigliere Kaswalder, credo sia non tanto la conclusione di questo iter, perché non dipende da noi purtroppo quest'ultimo aspetto, però un atto di giustizia perché territori che per appartenenza, per identità hanno attivato questo percorso così impegnativo previsto dalla legge, non una cosa che hanno fatto loro soltanto per rivendicare magari una situazione storica che loro hanno subito e non hanno voluto, ma si sono però affidati a un percorso costituzionale, l'hanno portato a termine e semplicemente ne manca l'aspetto conclusivo. Io credo che se noi riusciamo perlomeno a creare delle condizioni al momento di collaborazione, di sostegno e di farli sentire comunque accolti sia una cosa davvero importante e come ho detto prima non un semplice atto di rivendicazione del passato nostalgico, ma un vero e proprio atto di giustizia.

Grazie, mi fermo qui e credo in conclusione di poter dire che, a parte i risultati importanti, qualora sarà arrivato a compimento questo iter, che non sarà immediato, ma credo sia stato anche per noi un motivo di crescita rispetto a quella che è la nostra autonomia e le norme che la regolano e quindi anche per darci motivo rispetto a quello che anche c'è, perché mi sono resa conto che c'è anche già tanto sul quale si potrebbe lavorare ed approfondire. Sono contenta che il Consiglio abbia approcciato in questo modo questi temi. Grazie a tutti.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Stanchina.

STANCHINA (Campobase)

Grazie, Presidente. La discussione di oggi, di questi giorni, che parla di un tema molto importante, che è il nostro Statuto speciale, è definita da più parti insomma che stiamo facendo un intervento di manutenzione. Abbiamo sentito un po' tutti, lei ieri penso si sia riferito anche all'intelligenza artificiale per capire alcuni significati, maquillage piuttosto che altro, ma si parla di ordinaria o di straordinaria...

PRESIDENTE

No, la mia intelligenza personale, non artificiale.

STANCHINA (Campobase)

Citava testualmente, aveva il Devoto-Oli allora, come si faceva una volta sotto il banco. Non dica le bugie. Che sia comunque ordinaria o straordinaria, credo che sia già questa definizione che renda bene l'idea del limite intrinseco della proposta che stiamo esaminando in questi giorni. Non vi è dubbio che il nostro Statuto avesse bisogno di un aggiornamento, l'abbiamo detto a 360 gradi, tuttavia però, come ha evidenziato il mio capogruppo Valduga, colui che rappresenta anche tutta la minoranza, siamo di fronte ad una modifica che è caratterizzata da una certa miopia anche di consenso immediato e su questo trova la mia più totale condivisione. Ma questo viene anche dalle parole di ieri del Presidente quando dice:

"Siamo stati anche in archivio, pieni di carte. Noi in quattro e quattr'otto abbiamo fatto". Sì, bene, però talvolta questo quattro e quattr'otto non è che può permetterci di dire: "Va tutto bene" e di accontentarsi anche della soluzione che siccome bisogna farlo, bisogna fare anche presto. Perché questo rischia di limitare fortemente quella che è la visione strategica e il respiro autenticamente autonomista della nostra Provincia. Qui magari un piccolo intervento anche dell'assessore che ha la competenza su questo sarebbe bello sentirlo in quest'Aula. Abbiamo apprezzato la chiarezza del Presidente, abbiamo creato volutamente, e io sono contento, non lo nascondo, un assessorato dedicato all'autonomia, che ha il Partito autonomista, ed è bene credo che in questa Aula si possa sentire anche quella voce per capire realmente qual è lo stato di comprensione ma soprattutto di positività su questo tema. È stato rilevato da più parti come il metodo adottato sia poco partecipativo e sicuramente poco democratico, un percorso che avrebbe dovuto coinvolgere pienamente questa Aula, perché insomma far dibattito e riempire gli archivi, Presidente, non è poi sempre un dramma, soprattutto se poi queste cose che, per l'amor di Dio, non sono scritte sulla pietra ma sono comunque battute pesanti all'interno di fogli scritti, perché stiamo parlando di quello che è l'ossatura principale dell'autoGoverno di questa Regione e di questa Provincia. Un percorso appunto che avrebbe dovuto coinvolgere quest'Aula e che sostanzialmente invece si è trasformato, come ha detto il mio collega de Bertolini, in una ratifica del dibattito. Siete venuti qua, ci avete presentato il menù. "Vi piace?" "No." "Beh, o si mangia sta minestra o si salta dalla finestra", perché questo è quello che è arrivato qui. È mancato un autentico confronto che desse piena voce ai rappresentanti dei cittadini, impedendo così anche di raccogliere i contributi importanti che avrebbero potuto migliorare significativamente questo testo. Sono stati fatti interventi illustri, anche a favore di questo Statuto di autonomia, ma sono convinto che ci siano anche tra le righe alcuni messaggi che ci debbano per forza far prestare attenzione perché qualcosa di più comunque si può e si deve puntare a fare. Questo limite nel metodo rischia anche di tradursi in un problema di merito, un forte accentramento dei poteri nelle mani del Presidente delle province autonome con conseguente indebolimento del ruolo democratico e rappresentativo dei rispettivi Consigli e questo è un altro tema. È una criticità grave che non possiamo sottovalutare, perché l'autonomia si fonda su istituzioni forti, rappresentative e partecipate, non certo su un verticismo decisionale che ne snatura l'essenza. Questo è tipico del centralismo dello Stato. Ecco che allora quando si parla di premierato, si arriva proprio a questo, ma per quanto ci riguarda la nostra visione è esattamente all'opposto, per fortuna.

Altra questione cruciale, anch'essa ben sottolineata, riguarda la scarsissima ambizione della proposta finale. Sì, è vero, grandi carnivori, commercio, però attenzione perché comunque temi molto legati anche a direttive, a normative europee, anche a leggi nazionali che rispondono anche a qualche logica lobbistica, perché insomma io ho seguito il commercio, vi assicuro che il commercio su area pubblica, parlare di autonomia e di scelte e di potersi muovere in libertà poi arrivano le Bolkestein, le Milleproroghe e altro. È un ginepraio che è

molto complesso e molto poco autonomo, perché ripeto ci sono più gradi e più livelli da controllare e da gestire. Siamo ben lontani dal progetto, da quella ambizione del terzo Statuto più volte evocato e poi accantonato, forse in archivio sì, ma anche perché qualcuno pesantemente remava contro questo, ma ahimè la memoria in quest'Aula a volte lascia molto a desiderare.

È difficile non concordare con chi ha definito questa proposta una riforma con le toppe, un tentativo più estetico che sostanziale di risolvere problematiche antiche, spesso lasciando aperte le questioni cruciali che si sarebbero dovute affrontare con coraggio e visione strategica e anche magari con tempo, qualche commissione in più e qualche discussione in quest'Aula, credo anche a livello regionale. È stato correttamente evidenziato ad esempio come siano rimaste aperte molte ambiguità, in particolare sul tema delicatissimo dell'intesa con il Governo centrale, un'intesa indebolita nella sua portata giuridica e politica che rischia paradossalmente di aumentare anziché ridurre futuri contenziosi costituzionali. Questo è un rischio che serpeggia e nel quale sarebbe drammatico incappare. In questo senso la proposta appare incompleta, confusa e rischia di indebolire ulteriormente le basi della nostra autonomia.

C'è infine una carenza che potremmo definire di visione strategica. Non troviamo in questa proposta nessuna traccia seria e concreta riguardo al ruolo dell'Europa e dell'Euregio. Anche qui mi piacerebbe l'assessore che adesso è uscito, scomparso, non si sa, ci dicesse qualcosa perché anche di Euregio non si parla. Ancora una volta siamo davanti a un intervento reattivo che pensa alla difesa immediata, giornaliera, piuttosto che a una progettualità coraggiosa e lungimirante. A questo proposito credo sia illuminante citare Bruno Kessler in quest'Aula, sperando che non tremino troppo le sedie: "L'autonomia si difende prima di tutto con la qualità del Governo e delle decisioni". Oggi siamo chiamati proprio a questo, a difendere la nostra autonomia, non con modifiche timide e parziali, ma con decisioni di qualità, capaci di guardare lontano, di coinvolgere le comunità e di garantire la solidità istituzionale e democratica della nostra Provincia.

Per questo motivo pur riconoscendo alcuni passi positivi che sono innegabili, lo abbiamo detto tutti e ci siamo anche con il voto, non posso però esprimere personalmente grande entusiasmo per questa proposta che avrebbe potuto e dovuto fare di più e meglio. Chiedo pertanto ufficialmente, caro Presidente, che le osservazioni e le criticità che oggi emergono da quest'Aula siano formalmente allegate al testo finale, come una condizione politica essenziale. Devono esserci e si deve poter leggere quello che tutti noi abbiamo chiesto. Non per spirito di contrapposizione perché non vogliamo farlo, l'abbiamo detto e dichiarato all'inizio, ma per dare concretezza e autenticità al nostro essere autonomisti, al quale crediamo convintamente che ce ne dica.

Vorrei chiudere con una citazione di Barack Obama: "L'autonomia e l'indipendenza possono trasformarsi in egoismo e licenza" e purtroppo questo l'abbiamo visto pesantemente sul terzo mandato. Ecco perché diventa poi pericoloso sulla questione dei poteri. "L'ambizione in

cupidigia e desiderio sfrenato di riuscire ad ogni prezzo". E se il prezzo come in questo caso è una svendita, perché sostanzialmente chiudiamo con qualcosa che si ci accontenta tutti, perché facciamo presto e comunque qualcosa abbiamo fatto, io credo che dovremmo ancora riparlare e ancora riportare in auge quello che è la vera questione di una vera riforma verso un terzo Statuto completamente rivisto, moderno e che faccia parlare di Trento e del Trentino per i prossimi 50 anni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi? Prego, consigliere Cia.

CIA (Gruppo Misto)

Grazie, Presidente. Io mi limito con molto realismo a guardare al risultato. Il risultato è comunque frutto di un lavoro importante fatto dai due presidenti delle Province e quindi dal Presidente Fugatti e dal Presidente Kompatscher. Forse si ricorda poco questo, ma senza suonare trombe e fanfare questo lavoro è stato portato avanti con discrezione ma anche con convinzione e determinazione. Certo, sappiamo tutti che quando ci si rapporta con altri soggetti, ad esempio in nazionale, poi le dinamiche sono tali per cui bisogna arrivare anche a raccogliere quello che effettivamente si può raccogliere. Io credo che sia stato seminato più di quello che si è raccolto, ma con molto realismo, anche il Presidente l'ha detto, noi abbiamo puntato in alto, poi dopo bisogna essere anche realisti, non siamo i soli a trattare ma c'è anche la controparte. Forse è questo che noi dobbiamo riconoscere alla Provincia di Trento e alla Provincia di Bolzano, questo lavoro. Lavoro certosino, che è andato per le lunghe, ma che vorrei ricordare è stato precedentemente diciamo... Ricordo il lavoro fatto nella legislatura dove c'era anche il Presidente Dorigatti, in cui si è cercato di elaborare una riforma dello Statuto, ma siamo stati talmente bravi noi di Trento e Bolzano che alla fine siamo andati su due binari diversi, per cui l'Alto Adige ha fatto una proposta, noi ne abbiamo fatto un'altra, poi dopo quando era il momento di raggiungere un punto comune alla fine si è un po' arenato tutto. Io direi invece che va riconosciuto che proprio, tenendo presente anche di queste diversità che spesso emergono in Alto Adige per quanto riguarda il Trentino e viceversa, i due presidenti sono riusciti comunque a portare a casa un risultato condiviso. Si poteva ottenere di più? Ah, per quello qualcuno ha appena detto prima: "Si poteva ottenere di più e di meglio", ma si poteva anche ottenere di meno e di peggio. Quindi io personalmente ringrazio il lavoro fatto, ringrazio il Presidente Fugatti, il Presidente Kompatscher, ringrazio anche la commissione che ha cercato di, in qualche modo, contribuire all'elaborazione di osservazioni, perché dobbiamo essere anche onesti. Le nostre osservazioni io auspico che almeno vengano lette, poi non mi illudo che vengano fatte, perché comunque il testo ci è stato detto fin dall'inizio, con molta onestà, è un testo blindato. Quindi le nostre osservazioni ben vengano, la speranza è che queste osservazioni vengano lette da qualcuno e magari anche prese in considerazione, però al di là di come le nostre osservazioni verranno prese in considerazione e se verranno prese in considerazione, il

risultato che portiamo a casa è un risultato sicuramente apprezzabile. Apprezzabile come si dice che a forza di puntare troppo in alto c'è il rischio poi di perdere il contatto con la realtà, con la terra. Io credo che il lavoro che è stato svolto in questi mesi, senza fanfare, come dicevo prima, senza suonare trombe è un lavoro che merita l'apprezzamento. Poi è ovvio, quando si è dalla parte in cui le responsabilità competono ad altri è molto facile essere propositivi, molto facile essere critici, molto facile a indicare soluzioni, però dopo chi si trova dalla parte di chi ha le responsabilità di rappresentanza e di decisione con molto realismo cerca di portare a casa il meglio che è possibile portare a casa. Grazie.

PRESIDENTE

Io non vedo altri interventi, anche perché vedo poche presenze per la verità, per cui io a questo punto chiuderei la discussione. Io propongo di proseguire in questo modo: facciamo una sospensione, perché dobbiamo chiarire le idee anche dal punto di vista tecnico per le osservazioni pervenute, dobbiamo appunto confrontarci anche dal punto di vista ripeto tecnico. Appena finita la sospensione, faremo una Capigruppo, per cui datemi 20 minuti di sospensione indicativamente, se ho bisogno di più tempo ve lo comunicherò e poi chiamerò una Capigruppo. Va bene? Grazie. Prego, consigliere.

MANICA (Partito Democratico del Trentino)

Grazie, Presidente. Solo per tenerne conto, sicuramente poi avremo bisogno di uno spazio, una sospensione per le minoranze. Lo dico...

PRESIDENTE

Certo.

MANICA (Partito Democratico del Trentino)

Quindi mettete in conto anche quel tempo lì.

PRESIDENTE

Quindi sospensione tecnica adesso, Capigruppo e poi eventualmente per chi lo richiede una sospensione per ulteriori chiarimenti. Grazie.

(Sospensione della seduta dalle ore 11.10 alle ore 11.58)

Convoco una Capigruppo cortesemente.

(Sospensione della seduta dalle ore 11.59 alle ore 12.47)

Sospendo la seduta. Riprendiamo alle ore 14.30. Grazie.

(Ore 12.48)

SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO DEL 7 MAGGIO 2025

(Ore 14.35)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CLAUDIO SOINI

PRESIDENTE

Buongiorno. Eccoci qua. Io direi di iniziare con l'appello. Chi mi assiste dei segretari questori? Ho visto c'è la Vicepresidente Franzoia, se mi assiste nell'appello. Grazie.

FRANZOIA (Vicepresidente del Consiglio provinciale - Partito Democratico del Trentino)

(Procede all'appello nominale dei consiglieri)

PRESIDENTE

Bene, lasciatemi salutare i ragazzi, gli studenti e studentesse... no, vedo solo studenti e insegnanti, saluto, dell'Istituto tecnico Buonarrodi di Trento, la classe seconda A. Ben arrivati. Grazie di essere qui con noi.

Bene, avevamo chiuso la discussione. Stamattina ci sono stati gli incontri per definire per quanto riguarda le osservazioni, quindi io direi di fare un recap veloce. Sono già state distribuite, mi confermate, le osservazioni. Ce le avete tutte le osservazioni? Bene. Quindi direi di iniziare con le dichiarazioni di voto, che è 10 minuti per ogni consigliere, per chi ovviamente vuole dichiararsi. Ricordo che le votazioni poi, come definito stamattina in Capigruppo, saranno prima per le osservazioni e la seconda votazione riguarderà invece l'intero documento. Va bene? Prego, consiglia Angeli.

ANGELI (Noi Trentino per Fugatti Presidente)

Grazie, Presidente. Dichiarazione di voto ovviamente favorevole, sempre ringraziando il Presidente della Provincia autonoma di Trento, il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano e anche i tecnici che hanno appunto seguito tutto questo iter, questo percorso, percorso che, anche a livello dei vari organismi regionale e provinciale, ha comunque dato l'opportunità al Consiglio di approfondire appunto la proposta oggi messa al voto. Questo tramite appunto la commissione della Provincia autonoma di Trento relative all'autonomia presieduta dal collega Kaswalder, la corrispettiva commissione provinciale nella Provincia autonoma di Bolzano e quella che ho l'onore di presiedere rispetto appunto alla commissione regionale, dove il percorso non è chiuso a livello regionale, perché dopo i voti appunto di quest'oggi nella nostra Provincia e in quella di Bolzano seguirà il 12 una commissione regionale e il 14 appunto il voto del Consiglio regionale di merito.

Mi preme condividere con soddisfazione non personale, ma penso per la popolazione trentina, quello che oggi come consiglieri siamo stati in grado di fare, ossia una sintesi, perché il voto dichiarato praticamente favorevole, ovviamente oltre che da questa parte

dell'Aula ma anche dall'altra se non per quanto appunto dichiarato dalla consigliera Coppola che si asterrà, così appunto ci ha detto ma poi interverrà lei e appunto dirà... *(Interruzione dall'Aula)* Certo. Però mi piaceva un attimo... *(Interruzione dall'Aula)* No, sicuramente, però mi piaceva fare un attimo di sintesi introduttiva di come è la situazione ad oggi rispetto alle osservazioni depositate, perché ricordiamo che il parere può essere solo positivo o negativo, scenderanno a Roma tre pareri: uno della Provincia autonoma di Trento, uno di Bolzano e uno regionale.

Le osservazioni depositate hanno trovato la condivisione in particolare su alcune osservazioni, in particolare 5, quindi l'osservazione sulla clausola di maggior favore, di cui, Presidente, dichiaro il ritiro della mia osservazione depositata con le firme dei colleghi, in favore ovviamente di quella che abbiamo firmato tutti come maggioranza e minoranza; l'osservazione di merito sul riconoscimento di pari valore della competenza legislativa provinciale o regionale a quella statale; l'osservazione sulle minoranze linguistiche, cioè per un rafforzamento della tutela delle minoranze linguistiche; l'osservazione di introdurre accanto alla denominazione della Provincia autonoma di Trento ulteriori denominazioni storiche del territorio trentino, nell'ottica di evidenziare le radici culturali; e l'osservazione sulle competenze rispetto all'acqua e l'energia dove il Consiglio intende ribadire con questa osservazione che le competenze così declinate sono conservative, ma l'osservazione va in un'ottica evolutiva dove la competenza provinciale in materia di utilizzazione delle acque e di energia necessita di maggiore organicità anche attraverso il completamento delle stesse anche con l'acquisizione di nuove competenze. Queste sono osservazioni che sono state appunto sottofirmate da maggioranza e minoranza. Io ringrazio tutti per la collaborazione, auspicando appunto un voto favorevole per il nostro Trentino su questo appunto importante voto di oggi.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliera Parolari.

PAROLARI (Partito Democratico del Trentino)

Grazie, Presidente. Come è stato detto in più occasioni da parte anche dei miei colleghi, il voto da parte del Partito democratico sarà positivo. Però colgo l'occasione anche un po' per da un lato condividere il fatto che su un paio di osservazioni che avevamo depositato è stato condiviso un testo che, quantomeno nella relazione illustrativa, peccato non nel testo ma nella relazione illustrativa, almeno introduce un paio di osservazioni appunto che avevamo... Da un lato una che avevamo appunto proposto noi sul tema della armonizzazione, ribadendo la necessità che si trattasse di un'armonizzazione quantomeno bilaterale o comunque che appunto, come poi qua è stato tradotto, sul fatto che la legislazione debba essere equiordinata e non quindi una armonizzazione delle norme provinciali o regionali alla norma statale, ma comunque appunto una armonizzazione reciproca, come correttamente è stato messo infatti in questa proposta di osservazione. Questa proposta di osservazione l'abbiamo

anche sottoscritta e la condividiamo. L'altra appunto, quella che riguarda la clausola di maggior favore, il fatto che non si dia per esaurita con questa proposta, visto che ormai anche oggi sia diventata insomma una riflessione pacificamente condivisa, il fatto che con questa proposta di modifica si faccia una manutenzione del testo dello Statuto, ma che tale manutenzione non salga a rango di adeguamento dello Statuto come previsto appunto e tale da eventualmente esaurire la clausola di maggior favore. L'altra proposta di osservazione, che anch'essa appunto è stata formulata dalla coalizione e che è stata in parte ripresa riguarda l'utilizzo delle acque pubbliche, diciamo auspicando un futuro disegno di legge costituzionale di modifica dello Statuto in modo tale che ci sia una maggiore organicità nella disciplina che governa appunto l'utilizzazione delle acque, anche attraverso il completamento della stessa con nuove competenze.

Mi fermo un secondo perché io credo sia opportuno rilanciare in questo momento perché noi abbiamo presentato anche altre osservazioni che non sono state condivise e per noi questo è un peccato, perché appunto questo momento non diventi solo una semplice ratifica di ciò che è stato deciso, ma un'occasione di confronto che poi anche produce delle riflessioni e produce anche poi delle proposte a livello di Governo. Questo non è stato, ma ciò non toglie che noi dobbiamo comunque ribadire il fatto che avremmo preferito che il termine per esempio, la locuzione "di interesse provinciale", che noi ritroviamo inserita all'interno del testo, venisse tolta, in primo luogo perché sembra pleonastica nel senso che comunque la Provincia è un ente territoriale ed è logico che il suo confine di azione è il confine provinciale. Quindi definire appunto alcune competenze "di interesse provinciale" sotto questo profilo è ridondante, ma poi anche rischia di essere appunto riduttivo, perché riduce alcune competenze all'interno del confine provinciale quando sono competenze che di per sé vanno oltre e travalicano e quindi richiedono anche per la loro gestione strumenti di cooperazione fra i livelli istituzionali e fra enti territoriali che appunto non possono essere ridotti o ristretti dentro il confine provinciale. L'altra è il tema dell'intesa. Abbiamo detto sotto più profili questa non è un'intesa, è un parere di fatto o comunque intesa debolissima. Vorremmo riprendere il testo dell'intesa come era stata presentata, elaborata dal Tavolo Bressa nel 2015, che prevede effettivamente una possibilità, un organo che permetta la convergenza delle visioni tale da superare la contrarietà ed arrivare di fatto, attraverso un'intesa vera, ad una adozione condivisa. In alternativa appunto la maggioranza dei due terzi e non solo della maggioranza assoluta, già prevista, e che quindi avrebbe dato veramente forza alla proposta di modifica. L'ultima osservazione è stata ripresa che è quella sull'armonizzazione.

Quindi di fatto ribadendo il voto favorevole, perché comunque benché riforma piccola riforma è, ecco noi comunque ribadiamo il fatto che su queste sia veramente arrivato il momento di pensare, di costruire e di mettere le condizioni perché ci sia appunto, come dicevo ieri, la possibilità di dare fiato alla nostra autonomia attraverso finalmente l'adozione del terzo Statuto. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliera Coppola.

COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra)

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio. Premetto che è vero che a Roma si dovrà andare con un parere positivo o negativo, andrà un parere positivo naturalmente, ma è anche vero il fatto che a livello di Consiglio provinciale ci si possa astenere e quindi io mi avvarrò di questa possibilità.

Anch'io ho sottoscritto alcune proposte di osservazione che sono state formulate insieme dalla maggioranza e dalla minoranza, una in particolare ricomprende anche il punto 3 delle mie osservazioni, è quella che riguarda appunto la clausola di maggior favore. Ho sottoscritto anch'io ciò che riguarda l'armonizzazione prevista dall'articolo 107, per un rapporto paritario tra le legislazioni e una reciproca armonizzazione tra legislazione statale e legislazione provinciale o regionale, in quanto appunto era importante che andasse precisato. Ho anche sottoscritto l'altra, la terza e ultima per quanto mi riguarda, proposta di osservazione che riguarda appunto, nell'ambito di un futuro disegno di legge che si pensa potrà avvenire, di legge costituzionale, di modifica dello Statuto, la competenza provinciale in materia di utilizzazione delle acque e di energia necessari di maggiore organicità. Quindi queste sono le osservazioni che ho sottoscritto.

Per quanto riguarda le osservazioni che avevo presentato a titolo personale, alcune erano più che osservazioni precise che andavano ad intaccare diciamo la struttura di quello che noi andremo poi a presentare, erano delle precisazioni se vogliamo così chiamarle, dei momenti di riflessione. Come ripeto, quella al punto 3 è stata ricompresa. Ribadisco il fatto che non ho apprezzato sul piano del metodo come tutta questa vicenda sia stata portata avanti in un rapporto diretto ed esclusivo del Governo nazionale con i Presidenti delle due Province di Trento e Bolzano. In seguito, vabbè ho rilevato il fatto che è stato rilevato anche da molti altri insomma di questa operazione di manutenzione più che altro dello Statuto in vigore.

Sull'accentramento in capo ai due Presidenti ho già detto, perché di fatto ha determinato un forte depotenziamento del ruolo democratico dei rispettivi Consigli provinciali. Io credo che per esempio il punto 5 delle mie osservazioni poteva essere accolto e riguardava la definizione della funzione del ruolo della Regione come sede istituzionale di raccordo e collaborazione fra le due Province autonome. Non è stato accolto. Poteva essere accolto anche, a mio parere, il fatto di prevedere nel disegno di legge costituzionale un riferimento importante e necessario che non c'è con l'Unione europea, è il ruolo dei Gect in questa dimensione euroregionale di cui spesso parliamo, ma che poi appunto in questo caso non è stata tenuta in debita considerazione. Sul punto 7, vabbè, è più che altro una riflessione alla necessità di una maggiore trasparenza che come è stato rilevato da molti non è avvenuta. Invece il punto 8 per me è piuttosto qualificante, è quello che riguarda la questione della competenza esclusiva sull'ambiente, sulla fauna selvatica, ammesso e non concesso che ciò

possa mai avvenire, perché come sappiamo ci sono leggi nazionali e sovranazionali che determinano appunto questa fattispecie.

Per queste ragioni ritengo appunto di non votare a favore, ma di astenermi. Comunque ringrazio tutte e tutti per il lavoro che è stato svolto. Ringrazio il Presidente Fugatti, il Presidente Kompatscher, che adesso non è qui, ringrazio gli uffici che anche in questa ultima fase hanno lavorato fattivamente insieme a noi per raggiungere comunque degli obiettivi che fossero condivisi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Valduga.

VALDUGA (Campobase)

Grazie, Presidente. Io ribadisco quanto affermavo già ieri nell'ultimo intervento e cioè che per certi versi avrei auspicato la possibilità anche di un lavoro anche sul testo e non solo collateralmente al testo, perché credo che ci sia la possibilità pur comprendendo le difficoltà di una trattativa e anche le diverse posizioni dentro un'Aula e quindi la facilità con cui si può parlare di questo tema, lo dicevo ieri: un conto è dirlo da qua e un conto è dirlo da là. Quindi pur non sfuggendomi questo aspetto, dico che forse potevamo osare un po' di più, a proposito del ben oltre, ma osare insieme, non "osare" nel senso del giudizio, l'ho già detto, su quello che si è ottenuto fino adesso. Provare ulteriormente ad alzare l'asticella, ma magari lo potremmo fare, chi lo sa, anche in un futuro più prossimo di quanto stiamo immaginando adesso, magari non sarà un futuro remoto.

Dentro o dopo questa considerazione preliminare, che è più politica, però la soddisfazione anche di vedere in qualche modo trasversalmente condivise alcune osservazioni su temi che sono importanti, perché chiaramente il rispetto della clausola di maggior favore, piuttosto che il tema dell'armonizzazione a proposito di cultura autonomista e dell'essere autonomisti che va nella direzione di uno Stato che si armonizza a ciò che viene stabilito a livello regionale e non viceversa, comunque si prevede che non sia un uniformarsi insomma da parte nostra alla legge nazionale tout court sic et simpliciter. E poi il tema dell'idroelettrico, che almeno dal punto di vista delle osservazioni abbiamo condiviso possa essere non solo messo lì come ribadire ciò che già abbiamo, ma anche immaginare che in un futuro possano arrivare, come dire, ulteriori competenze dentro la conformazione del nostro territorio e non voler essere regione europea che si mette lì in maniera paradigmatica come esempio per altri territori, insomma dentro questo contesto ha assolutamente senso.

Brevemente dico che sulle osservazioni presentate primo firmatario consigliere Kaswalder, la 4 e la 5, se sulla prima voteremo a favore perché condividiamo un percorso che è già stato avviato storicamente, come anche questa mattina ci è stato ricordato, e va nella direzione appunto di una cooperazione che è storia di questo territorio, sulla seconda ci asterremo perché non siamo pregiudizialmente contrari al testo che è molto neutro, però è un po' un salto nel buio nel senso che introdurre accanto alla dominazione Provincia autonoma di

Trento ulteriori denominazioni storiche del territorio, senza precisarle, insomma diventa, come dire, un po' più un salto nel buio. Allora prima di saltare nel buio, ci asteniamo insomma ecco. Vedremo progressivamente o in futuro cosa succederà.

Ecco, chiaramente noi presenteremo anche le osservazioni che non sono state accolte, quelle modifiche di testo che ci è stato detto che non era giusto fare. Prendo atto del fatto però che in Capigruppo il Presidente Fugatti ci ha spiegato di come non avrebbe parimenti accolto modifiche di testo, nemmeno da parte di consiglieri della maggioranza. Ripeto, lo capisco nel senso di chi deve gestire una trattativa, lo capisco un po' meno sia nel senso dicevo dell'osare che anche nel senso di quello che ci si era detti del ruolo del Consiglio, perché quando uno dice: "Concordiamo un testo con il Governo" si immagina che non sia preventivamente concordato e poi solo ratificato, ma che ci sia un margine di contrattazione maggiore. Però siccome un equilibrio almeno su alcune osservazioni lo abbiamo trovato, io già rispetto a questo esprimo soddisfazione, le altre dicevo osservazioni continuiamo comunque a metterle lì. Prenderemo atto poi di quello che sarà il responso del Consiglio su quelle stesse osservazioni. Mi interessa ricordare in maniera peculiare quella sull'intesa, perché io ho riascoltato anche nel secondo intervento il Presidente Fugatti quando dice: "Guardate che però non c'era quello che c'è adesso. Guardate che la mia esperienza in Parlamento mi permette di dire che non è così facile avere una maggioranza assoluta", cioè avere i numeri là presenti, specialmente magari se poi tutto questo fosse a valle di un dibattito che ha visto dei pareri negativi nei Consigli provinciale e regionale. Però l'idea di qualche cosa che fosse più vincolante, anche qua non tanto nella logica della bega o della contrapposizione muscolare, perché la prima osservazione che noi mettiamo lì su questo tema è quella della proposta di un tavolo di concertazione di fatto e quindi di un percorso che permetta di limare le differenze per arrivare poi a un'approvazione condivisa. Quindi voglio anche ricordare come dal punto di vista dell'atteggiamento non ci sia quello della contrapposizione fine a se stessa, ma del capire le ragioni gli uni degli altri. La seconda invece che è in subordine diciamo, se la prima non fosse accettata, e comunque insomma ci sembrava importante mettere lì qualche elemento rafforzativo, è l'idea che magari la maggioranza in Parlamento invece che essere quella assoluta debba essere una maggioranza qualificata per lo stesso andare oltre e quindi dei due terzi. È chiaro, a noi su questo tema interessa insistere anche perché siamo convinti che sia quello che mette un po' in sicurezza ulteriormente il rango diciamo costituzionale nel nostro Statuto, posto che effettivamente noi dobbiamo pianificare come se noi non ci fossimo, cioè noi siamo convinti che, al di là delle battute, dentro questa Aula o dentro la nostra Provincia siamo tutti abbastanza, come dire, trasversalmente autonomisti, qualcuno storicamente e dal punto di vista valoriale l'ha dimostrato magari di più, altri forse hanno avuto una appartenenza più sfumata, però siamo convinti. Però il futuro non sappiamo mai che cosa ci riserva. Allora nel momento in cui legiferiamo è bene anche immaginare che cosa potrebbe succedere se al posto di una Giunta provinciale, un Consiglio provinciale, una Giunta regionale, un Consiglio regionale convintamente autonomisti ce ne fossero di un po'

meno convinti oppure se ci fossero governi assolutamente più nazionalisti e contrari alle autonomie speciali rispetto ai governi che abbiamo storicamente avuto come punto di riferimento di confronto. Ecco il perché ci sembra importante sull'intesa insistere. Vabbè, la mettiamo lì come ulteriore occasione di riflessione per l'Aula.

Ho già detto, e chiudo con questo, che comunque a maggior ragione con ciò che abbiamo condiviso, che secondo noi arricchisce non solo il dibattito di questi giorni ma anche la proposta che ritorneremo al Governo adesso e poi di conseguenza al Parlamento, a maggior ragione dicevo con questa condivisione ma già preliminarmente per le considerazioni fatte ieri, il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Bisesti.

BISESTI (Lega Trentino per Fugatti Presidente)

Grazie, Presidente. Anche da parte nostra in dichiarazione di voto, come già ribadito, c'è ovviamente il parere favorevole, però ci teniamo anche ovviamente non solo a ringraziare per il lavoro che è stato fatto da parte dell'esecutivo, ma ci tengo anche a dirlo anche a tutti i membri della Sesta commissione, perché comunque quando si è iniziato ad affrontare il tema, ricordo anche appunto oltre al consigliere Valduga anche la consigliera Parolari, che fu di stimolo per quanto riguarda il testo quando si iniziò a entrare più nel merito della questione, però ovviamente, e l'abbiamo già detto in questa Aula, è stata una trattativa che i due presidenti hanno portato avanti quello che votiamo, penso rinforzato anche da quello che è stato il dibattito perché comunque non è secondario il fatto che in questa Aula da due giorni stiamo affrontando questo tema, ma che nei mesi scorsi lo abbiamo affrontato anche nelle altre sedi, nella commissione in particolare, sia la commissione presieduta dal Presidente Kaswalder che nella Terza commissione quella regionale dalla consigliera Angeli, perché porta quello che è il contributo, l'apporto del Consiglio provinciale seppur sfumato, sono d'accordo anch'io con le parole dette dal consigliere Valduga. Però penso che quello che è il frutto, come è stato anche definito dallo stesso Presidente Fugatti, di una mediazione, una mediazione importante con il Governo nazionale sulla quale penso che, ed è stato riconosciuto da tutti, ci sia stato un passo in avanti. Dopodiché ci sarebbe potuto essere tre passi in avanti, due passi in avanti, sicuramente un passo in avanti importante è stato fatto e anche, mi sono piaciute le parole finali del consigliere Valduga, in una prospettiva futura, anche in una prospettiva di dire un lavoro che possa far sì che chi un domani sarà in quest'Aula, chi un domani comunque porterà avanti, governerà la Provincia si può trovare un lavoro che comunque negli ultimi anni, lo sapete di quanto si è discusso non della revisione, non di nuovo Statuto, ma di un aggiornamento, di un'implementazione, ci siamo anche confrontati molto spesso sui termini da usare, però sicuramente a me piace definirlo appunto un passo in avanti che è stato fatto, anche su quelle che sono delle competenze per la nostra terra importanti. Non è mai facile, perché purtroppo l'approccio centralista dello

Stato molto spesso su tanti temi c'è, anche su dei temi sui quali grazie a questo aggiornamento appunto andiamo sicuramente a toccare, ma sono dopo vitali diciamo per la nostra terra, per il nostro territorio, per la nostra autonomia per poterla esercitare appieno, perché dopo i cittadini giustamente su alcune materie sulle quali magari dicono: "La Provincia su questo interviene", capiscono poco quando ci sono troppe difformità, quando ci sono delle lentezze, quando ci sono dei blocchi, quando ci sono degli impedimenti che derivano appunto da una non totale chiarezza di chi sia la competenza in materia. Perciò anche da parte nostra come gruppo della Lega ovviamente è un'espressione di voto favorevole. Poi appunto ci andremo anche a confrontare con i singoli voti anche per quanto riguarda le diverse varie osservazioni che giustamente sono state portate al testo e anche su quello per la maggior parte saranno a favore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Degasperi.

DEGASPERI (Onda)

Grazie. Avevo già riconosciuto ieri che è vero ci sono dei passi avanti, ce n'è qualcuno di lato, quindi direi che si sono mossi in diagonale. Certo, quello che troviamo oggi come arricchimento da parte del lavoro del Consiglio, e ringrazio i colleghi che hanno prodotto queste osservazioni aggiuntive, io ritenevo sarebbe stato il lavoro, il ruolo del Consiglio provinciale nel momento in cui qualche mese fa il Presidente si era assunto l'impegno di coinvolgere il Consiglio provinciale. Ieri quando ho sentito il riferimento al benaltrismo, mi sembra che contraddica appunto l'impegno che ci si era assunti qualche mese fa, cioè si era detto: "Coinvolgiamo il Consiglio provinciale nell'identificare quali sono i temi su cui contrattare a livello romano" e questo non è avvenuto, cioè noi ci siamo trovati con un disegno di legge preconfezionato e direi anche già digerito. Quindi noi non è che ieri, almeno per quel che mi riguarda, quando ho citato alcuni aspetti che sono fuori da questo disegno di legge sono andato a inventare temi di cui non si era mai discusso. No, i riferimenti erano ad argomenti su cui in quest'Aula già si erano assunti degli impegni, quello dell'intesa è il primo, perché non è che giochiamo con le parole. Ripeto, i passi avanti ci sono, qualcuno di lato e quindi non è questo il tema e io dico già che voterò favorevolmente rispetto al parere, però non è che si possa nascondersi e utilizzare i termini in maniera, così, fuori luogo. L'intesa non esiste perché un'intesa superabile è un'altra cosa rispetto a quella a cui avevamo fatto riferimento qui dentro in quest'Aula. Non è ben altro, cioè era un tema su cui il Consiglio aveva chiesto di prendere una posizione chiara e gli altri, che ho ricordato ieri mancano appunto, non sono invenzioni dell'ultima ora, sono argomenti di cui da sempre dibattiamo e quindi è con sincera sorpresa che non ho trovato nulla dentro il disegno di legge. Il tema della Regione, l'ho già detto ieri. Quindi non si possono liquidare queste mancanze col discorso del ben altro, cioè erano temi sul tavolo da sempre che in questa occasione, o

meglio che s'è persa l'occasione di affrontare oggi e quindi chissà, certo in un prossimo futuro ci si potrà tornare sopra, chissà però quando e se.

Poi il tema della Commissione dei 12, per fortuna c'è questa osservazione della collega Coppola, che io ritengo, una Commissione dei 6 e una Commissione del 12, che sono strumenti, io non ho nessun problema a definire extra democratici, non voglio dire contro ma extra, perché svolgono il loro ruolo nella assoluta segretezza escludendo i Consigli, escludendo i cittadini e di cui possiamo solamente conoscere l'esito, senza nessuna possibilità di confronto, coinvolgimento. Questo secondo me era fondamentale anche nel momento in cui andiamo a richiamare la necessità per i cittadini di partecipare.

Avevo capito che quando il Presidente Fugatti ci aveva presentato il disegno di legge, comunicato l'esistenza del disegno di legge, sarebbe iniziato un percorso di confronto sul contenuto del disegno di legge e invece così non è stato. Quello che ci è stato comunicato in pratica era già la fine del percorso e noi ci siamo potuti limitare a qualche, appunto, osservazione, che è concetto ben diverso da quello a cui facevo riferimento prima e su cui ci si era impegnati del confronto e del coinvolgimento.

Comunque per quanto riguarda le osservazioni, ripeto, ribadisco il ringraziamento a chi le ha prodotte. Mi asterrò su quella che ha primo firmatario il consigliere Kaswalder, la n. 5, che fa riferimento alla denominazione di questo territorio, perché lei ieri ne ha citata una, però lasciare così aperte le maglie, visto anche chi governa Roma, è rischioso, perché potremmo trovarci ridenominati Alpenvorland, Decima Regio o magari anche, io questo lo apprezzerai già di più, Principato vescovile, perché lei ieri ha fatto riferimento alla Contea del Tirolo. Non ho mai capito quei trentini che avevano un principato, un principe elettore dell'imperatore, se poi abbiano accettato di essere degradati a contea e ancora oggi ribadiscono l'apprezzamento diciamo rispetto a questa perdita di blasone ecco, perché tra l'altro avremmo potuto partecipare anche ad altre elezioni. Quindi con simpatia, consigliere Kaswalder, capisco benissimo e ricordo anche quello che ha detto ieri, però insomma dare in mano la denominazione ulteriore di questo territorio a chi governava oggi a Roma secondo me è pericoloso appunto, perché potremmo trovarci ridenominati come ho detto prima Regio decima, che era Venetia et Histria. Era la nostra, eravamo noi: Regio decima, Venetia et Histria.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Girardi.

GIRARDI (Fratelli d'Italia)

Grazie, Presidente. Brevemente anche da parte mia. È stato credo detto tanto, detto molto in questi due giorni di dibattito, d'altronde parliamo anche probabilmente di quello che è l'argomento principe, l'argomento insomma nel quale e sul quale tutti credo abbiamo messo un po' da parte anche, per certi versi, l'appartenenza politica perché si tratta di parlare del destino del nostro territorio, della nostra autonomia che decantiamo spesso, quasi sempre in

qualsiasi argomento trattiamo, ma questa volta si discuteva invece del nostro Statuto, di come questo viene modificato. Quindi credo che il dibattito che c'è stato sia stato costruttivo per tutti, è stato interessante anche ascoltare il giudizio di tutti. Parto dalla fine dicendo che il fatto che un'ampia maggioranza insomma approverà questo tipo di modifiche dello Statuto in questo Consiglio sia anche un messaggio forte di unità in qualche maniera del nostro territorio trentino, seppur con sfaccettature diverse, di soddisfazione parziale, di precisazione che si poteva fare meglio. Capisco che poi anche ci siano naturalmente delle questioni politiche che ci impediscono magari anche ogni tanto di poterci dichiarare naturalmente tutti concordi o accettare in toto una qualsiasi cosa che viene fatta da una parte o dall'altra. Ci sta che però ne esca la dimostrazione di un territorio unito che quando si parla di storia e quando si parla soprattutto però che da quella storia poi deve nascere e dovrà tramandarsi il nostro futuro, su questo probabilmente tutti riusciamo anche a mandare un messaggio di unità. Questo credo che sia importante, soprattutto per come poi viene ripreso e in qualche maniera con cui poi tutti devono fare i conti e tutti dovranno fare i conti con questa unità territoriale, quindi questo credo sia il messaggio positivo.

La valutazione sul lavoro che è stato fatto da parte mia personale è positiva. È positiva perché nelle volte che ci siamo trovati a discutere negli ultimi mesi, nell'ultimo anno in quest'Aula delle modifiche dello Statuto ci eravamo dati grossomodo due obiettivi, anche nelle risoluzioni che abbiamo approvato: il ripristino delle competenze al 1992, che era partito anche dalle dichiarazioni della premier Meloni nel momento di insediamento del Governo, e la possibilità di introdurre un meccanismo di intesa sulla modifica degli statuti.

Allora sul primo obiettivo credo che siamo andati forse oltre, io azzardo dire oltre le aspettative che avevano anche i due presidenti quando si sono messi a discutere con il Governo, perché oltre al ripristino abbiamo portato a casa il fatto che si parli di competenza esclusiva. Poi dirò anche che sui termini naturalmente oggi tutti facciamo tante ipotesi, poi il futuro ci consegnerà l'interpretazione che verrà data di questi termini e di queste frasi che sono scritte sullo Statuto, però credo che il termine "esclusiva" quando si parla di competenze che avevamo possa chiarire, possa aiutarci magari a dipanare quei dubbi che negli ultimi 20 anni dopo la modifica del Titolo V si sono innescati anche rispetto alle sentenze della Corte. Sono state ampliate le competenze che avevamo, quindi non solo ripristinate ma per certi versi ampliate. Anche lì vedremo se poi si tratterà di una competenza esclusiva che potremmo esercitare, come potremmo esercitarla, ma sicuramente deve essere accolta come positiva il fatto che si dia maggiore fiducia all'autogoverno di questo territorio e quindi questo credo che sia un fatto di assoluto valore da prendere in maniera positiva, soprattutto per il fatto che si amplia la fiducia di questo territorio di autogovernarsi. Dicevo che poi le valutazioni naturalmente su come saranno interpretate, anche dagli organi giuridici, tutte queste modifiche lo vedremo nel corso del tempo, perché io ero molto giovane ma ricordo che quando la riforma del Titolo V fu approvata c'era anche qualcuno che, mediante il meccanismo per cui si dava maggiore autonomia a tutte le regioni a statuto

ordinario, si immaginava che anche le speciali potessero trarre qualche o maggior vantaggio rispetto alla propria autonomia. C'erano molte persone, anche diciamo così illustri costituzionalisti, che immaginavano che ci potesse essere questo percorso, che oggi poi dopo vent'anni non solo noi ci siamo accorti che non è stato così, ma perfino il Governo nella relazione illustrativa scrive: "Purtroppo le cose non sono andate così, ci siamo accorti che negli ultimi vent'anni si è erosa la possibilità di esercitare la propria autonomia per questi territori, quindi andiamo a modificare in qualche maniera questo Statuto". Da questo punto di vista quindi quando sento parlare, io ho ascoltato con attenzione devo dire tutti gli illustri costituzionalisti, giuristi, professori che abbiamo ascoltato nelle audizioni in commissione, sulla stampa, in questi giorni, credo però che nemmeno da parte loro ci possa essere la sfera di cristallo perché, mi dispiace non ci sia qui il collega de Bertolini che è molto più preparato del sottoscritto, ma saprebbe e ci ha già spiegato di come naturalmente poi i termini giuridici spesso con il tempo assumono una conformazione chiara di interpretazione, di solito dopo la prima. Fino a che non avviene la prima, è difficile capire come potrà essere interpretata e molte volte la prima però non è esaustiva perché possono esserci anche, diciamo così, interpretazioni e sentenze che controvertono quella interpretazione. Quindi solo il futuro ci potrà consegnare naturalmente la certezza che tutti i nostri, diciamo così, buoni auspici, tutti i discorsi che abbiamo fatto noi oggi qui dentro dia auspicio che tutte queste considerazioni, queste precisazioni, il fatto di aver scritto "esclusiva", il fatto di aver pensato che è vero che l'intesa per qualcuno è un po' debole, perché permette al Parlamento con la maggioranza semplice in seconda votazione di controvertire quel risultato, però io credo che il fatto di avere inserito quel "fermi restando i livelli di autonomia già riconosciuti", con la spiegazione poi di cosa significa questo all'interno della relazione accompagnatoria, sia una forma di garanzia oggi. Scopriremo poi se però questo nostro auspicio sì, diciamo così, realizzerà poi con il tempo e con quello che sarà poi la storia che si scriverà nei prossimi anni. Cosa voglio dire con questo? Che credo che abbiamo raggiunto un buon risultato. Un buon risultato rispetto al punto di partenza, all'obiettivo che ci si era prefissati, che non era costruire il terzo Statuto di autonomia, perché ricordo, lo ha fatto anche qualcun altro, che per immaginare di costruire un terzo Statuto di autonomia bisogna probabilmente avviare un meccanismo di confronto all'interno di questa Aula, all'interno delle due Aule dei nostri due Consigli provinciali e della Regione, che immagino non sarà così semplice e sul quale non sarà così semplice immaginare una sintesi che ci possa vedere come regione avere idea del destino che crediamo possa avere questo terzo Statuto di autonomia. Quindi su questo, per esempio nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sarebbe interessante invece sì immaginare di costruire un percorso, cominciare ad immaginare un percorso che possa addivenire ad una sintesi politica delle due Province e della Regione su come vorremmo immaginare la costruzione del terzo Statuto di autonomia. Per questo dico quando sento dire qualcuno: "Ah, ma non è il terzo Statuto", ma nessuno poteva immaginarsi che senza un percorso di

questo tipo, del tipo di percorso che ho provato a spiegare in questi ultimi pochi secondi, si potesse arrivare ad immaginare un terzo Statuto di autonomia.

Quindi rispetto a questo c'è tanto lavoro da fare, però credo che rispetto agli obiettivi che ci si era prefissati, rispetto agli obiettivi che si sono raggiunti con il testo che abbiamo oggi e sul quale oggi andiamo ad esprimere un parere, si sia fatto diciamo forse più di quello che si immaginava si sarebbe potuto ottenere oggi dal Governo centrale. È un passo avanti e soprattutto ripeto il fatto che da quest'Aula esca un'ampia maggioranza è anche un messaggio chiaro per chi sta fuori da questa Aula, per chi sta fuori anche dai confini territoriali trentini, che quando si parla di costruire la nostra storia futura, di mantenere la nostra autonomia non ci sono appartenenze politiche che tengano perché la difenderemo sempre con i denti.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliera Calzà.

CALZÀ (Partito Democratico del Trentino)

Grazie, Presidente. Oggi segniamo sicuramente un passo avanti, la discussione è stata molto ampia, sono stati rappresentati molti punti di vista. Il mio grazie va alle colleghe e ai colleghi che hanno portato e concretizzato le proposte che sono state poi accolte e quindi il mio sarà un sì alla votazione, quindi parere favorevole. Accolgo con favore l'accoglimento appunto delle proposte sull'armonizzazione, quindi con riconoscimento che le competenze e il ruolo della nostra Provincia autonoma è equiordinata, quindi di pari livello e di pari dignità, con quella statale che dovrà appunto e vorrà riconoscere e adeguarsi. Concordo pure con la clausola di maggior favore, quindi l'ampliamento della condivisione e bene anche la proposta sulle acque pubbliche ovvero che il disegno di legge costituzionale amplierà e ci porterà nuove competenze sul governo delle acque che è il nostro grande potenziale e ricchezza. Per il resto osserviamo appunto che le tante altre osservazioni non sono state condivise, peraltro sono state però proposte e nate dalla consapevolezza che ragioniamo oggi su un testo chiuso di questa proposta di modifica, adeguamento dello Statuto. Come ho accennato anche nella discussione generale, le osservazioni proposte non accolte segnano anche una occasione mancata per il rilancio e l'occasione per completare e colmare invece i vuoti che ancora ci restano e sui quali il nostro impegno, la nostra attenzione non si può esaurire. Il ruolo dell'intesa rimane molto, molto debole. Un'intesa che si può appunto scavalcare non è un'intesa, ma resta, ahimè, semplice consultazione. Anche l'ancoraggio internazionale è citato, ma non è diciamo ancorato nel testo di legge e quindi senza l'ancoraggio internazionale viene meno anche il respiro europeo dell'autonomia, che forse proprio in questi tempi che stiamo vivendo sarebbe auspicabile e aiuterebbe a connotare anche il ruolo di pace di questa terra che ha visto ed è stata laboratorio di una proposta di pacifica convivenza tra minoranze linguistiche, in un territorio peraltro segnato nelle sue origini da una grande povertà.

Personalmente mi resta ancora l'ombra sul percorso partecipativo, intrapreso tra il 2015 e il 2018, che ieri il Presidente ha stigmatizzato quale diciamo percorso solo utile a finire negli archivi, quindi non proficuo, non considerando in realtà che in quel percorso che ha coinvolto allora così tanti amministratori, il territorio, le associazioni, gli stessi consiglieri provinciali, quel percorso credo abbia fatto nascere e abbia alimentato il rapporto, la relazione tra l'istituzione e il territorio, tra le istituzioni e la popolazione che attraverso quel percorso sono stati coinvolti. Quel percorso ha aiutato anche a diffondere la formazione e la conoscenza di quella che è l'autonomia, a far emergere e rappresentare le istanze della popolazione, le ambizioni della popolazione del nostro territorio, anche in previsione di una interpretazione dell'autonomia 4.0, che oggi quindi anziché un testo diciamo preconfezionato e chiuso, probabilmente avrebbe avuto ben altro livello e quindi ben altra presa e contenuti. Credo che proprio in questi tempi, dove siamo reduci da una partecipazione alle elezioni comunali che ha visto comunque come il primo grande partito anche della nostra autonomia è il partito dell'astensione, credo che dovremmo profondamente invece interrogarci sulla necessità di intraprendere percorsi di contatto con il territorio, con la popolazione proprio per diffondere il senso della nostra autonomia e probabilmente i risultati anche appunto della partecipazione, del riscontro alla vita pubblica attraverso la consultazione elettorale sarebbe molto, molto diversa. Quindi ringrazio comunque per l'ampia discussione, momento di confronto e condivisione di idee e di molte conoscenze che insomma abbiamo appreso da tutti voi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Kaswalder.

KASWALDER (Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Velocemente, innanzitutto per ricordare e ringraziare nuovamente i presidenti e come ho più volte detto anche il Ministro Calderoli insomma che, io l'ho sempre detto, la garanzia di questo terzo Statuto, di questo restyling del secondo Statuto lo dobbiamo in particolar modo al ministro Calderoli, che devo dire insomma è sempre stata una garanzia.

Ma volevo un po' tornare sul tema per quanto riguarda la denominazione. Io nella mia premessa ho detto Welschtirol, cioè non è che Trento tridentina e quant'altro, per l'amor di Dio, lungi da me, anche perché se io vado su Wikipedia proprio c'è scritto: "Welschtirol (in tedesco) è una provincia italiana del Trentino-Alto Adige, 546.000 abitanti con capoluogo Trento. Essa confina..." vabbè a sud e a nord... Vabbè per cui anche su Wikipedia il Welschtirol identifica il Trentino. Ma sempre sul computer, visto che ormai siamo computer dipendenti, dice: "Il più famoso Welschtiroler della storia è Alcide De Gasperi (1881-1954). Ha rappresentato il suo Trentino prima come parlamentare a Vienna e poi a Roma ed è considerato" giustamente "uno dei padri della Repubblica italiana" e, ancor più giustamente, "e dell'Unione europea". Per dire cosa? Che questa terra era identificata con il nome Alto Adige e Südtirol, il Trentino era il Welschtirol.

Per quanto riguarda poi l'ancoraggio internazionale, lo ricordo, lo ricordo alla consigliera Calzà, che fin quando rimane la cornice regionale la nostra autonomia è garantita come in Sudtirolo. Questo è il tema: bisogna far sì che la regione, la cornice regionale rimanga, perché qualcuno non la vorrebbe. Non qua da noi eh, perché tutti i consiglieri siamo sempre stati per il mantenimento della regione, qualcuno da qualche altra parte sarebbe per fare due piccole regioni e a quel punto sì andiamo in difficoltà, perché la tutela dal trattato De Gasperi-Gruber parlava di regione, la tutela della cornice regionale. Però credo che, indipendentemente dalla sensibilità di ognuno di noi, su questo tema credo che faremo quadrato sempre, per cui io mi sento abbastanza tranquillo.

Per quanto riguarda questo progetto che riguarda lo Statuto, io devo dire, come qualcuno ha anche detto, non so se è stato il Presidente Fugatti, credetemi nella XV legislatura veramente abbiamo lavorato, perché ero anch'io all'interno della Commissione e credo che insomma quello che aveva proposto l'allora Presidente Dorigatti è stato veramente un ottimo lavoro. Stessa cosa è stata fatta a Bolzano, però secondo me, l'ho anche detto più di una volta, l'errore di fare due commissioni separate era un problema, perché chiaramente poi assemblare questi due lavori sarebbe stato molto difficile. È stato fatto un ottimo lavoro dal punto di vista proprio dell'impegno di tutti i consiglieri che ne facevano parte, ci abbiamo creduto, però alla fine, non avendo il consenso del Governo, chiaramente resta un buon lavoro, che credo sia interessante da poter leggere perché insomma ci sono tantissimi spunti che si possono ricavare, però è chiaro che aver fatto invece un percorso differente, innanzitutto insieme al Presidente della Provincia di Bolzano, che credo che questo sia stato il punto fondamentale, e dopo aver fatto una trattativa col Governo dicendo: "Se noi portiamo avanti questo tema, c'è la possibilità di...?" Perché chiaramente poi è il Governo nazionale che taglia il melone a metà. Allora è vero che c'è stato poco tempo, è vero quello che avete detto anche voi, però credo che non c'erano altri sistemi onestamente per provare a fare sì che questo Statuto avesse un rinnovamento e avesse delle competenze maggiori. Io credo che un altro sistema, pensandoci bene, probabilmente era impossibile trovare una soluzione. Con tutti i limiti che ci sono stati, però credo che uscire con la stragrande maggioranza a favore, mi sembra di aver capito con solo due astensioni, vuol dire che da parte di tutti il lavoro che è stato fatto, in particolar modo dai presidenti e anche della dottoressa Placidi e dell'avvocato Pace, che credo che sono quelli che per la Provincia di Trento hanno trattato a Roma, io credo che alla fine sia veramente un buon lavoro.

Per cui da parte nostra insomma, come gruppo consiliare, piena disponibilità e pieno voto favorevole e un grazie in particolar modo a tutta l'Aula, perché devo dire che in questi due giorni abbiamo ascoltato tanti spunti, perché si capisce che ognuno di noi ha fatto un ottimo lavoro, e credo che traspare insomma anche da parte di tutti gli interventi la volontà di far sì che questa autonomia sia sempre più rafforzata e sempre migliorata. Quello è quello che ho interpretato da parte di tutti i consiglieri. Credo che questo sia lo spirito giusto che ha caratterizzato il lavoro in questi due giorni insomma in Aula. Per cui un grazie veramente.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliere Biada.

BIADA (Fratelli d'Italia)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Stiamo vivendo un momento storico evidentemente del Trentino perché è uno degli unici punti di questo mandato dove penso tutti i consiglieri sono intervenuti a dir la propria, perché un argomento così credo sia di fondamentale importanza per il nostro Trentino, il nostro futuro per i nostri trentini. Ci siamo soffermati molto a parlare se è o non è il terzo Statuto di autonomia, ovviamente non lo è, l'abbiamo detto tutti, però è una riforma fondamentale che nasce dal fatto che dal 2001 a oggi abbiamo perso delle competenze a causa delle sentenze della Corte costituzionale, ovviamente in una causa di altre questioni che sono intervenute, però abbiamo comunque impiegato 24 anni ad arrivare a un prodotto comunque con questo, una modifica allo Statuto che avviene dopo le elezioni di Giorgia Meloni che ha promesso appunto di rafforzare l'autonomia del Trentino attraverso questa promessa e l'ha mantenuta. Dunque se abbiamo impiegato 23 anni per accorgercene col tempo che stavamo perdendo l'autonomia, immaginiamoci se vogliamo fare un terzo Statuto quanti anni impiegheremmo. Se partissimo anche subito, chissà quanto tempo. Sicuramente in questo mandato non riusciremmo a concludere i lavori. È evidente che insomma è un percorso che si può fare, ma non lo vedo comunque come un percorso semplice.

Penso che il corpo centrale del documento, dove viene stabilito che le competenze primarie assumono un profilo di competenza esclusiva, sia fondamentale. Questo deve ovviamente essere riconosciuto un po' da tutti, non c'è politica di destra, di sinistra e del centro. Questo è un ragionamento che comunque penso vada bene a tutti e finalmente sappiamo dove possiamo muoverci senza nessun problema, dove abbiamo l'esclusiva competenza. Questo è fondamentale. Un passaggio poi che volevo sottolineare è anche quello dei grandi carnivori, anche della fauna selvatica in generale, ma dei grandi carnivori che ottiene un lieve miglioramento e capisco che non è una soluzione dei problemi, assolutamente non risolve i problemi che abbiamo della presenza dei grandi carnivori nelle valli soprattutto, ma comunque è un ulteriore passo avanti che col tempo forse riusciremo ad affrontare in modo diverso.

Dunque mi limito a questi due punti, perché ero già intervenuto comunque prima in discussione a esprimere tutti i miei ragionamenti in merito al testo che ovviamente condivido, anche perché è stato anche frutto di un grosso lavoro ovviamente dello Stato, da parte del Governo centrale, ma del Presidente della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano dunque che ringrazio entrambi, delle Commissioni dei 6 e dei 12 che vanno ringraziate ovviamente, ma anche delle commissioni permanenti provinciali e regionali che comunque ci hanno permesso di intervenire anche nel capire e sviscerare insomma quelli che potevano essere i nostri dubbi attraverso appunto gli esperti che hanno convocato e

hanno dato i loro diciamo contributi per metterci in condizione di capire anche quelle determinate accezioni che si nascondono magari dietro un vocabolo, come diceva appunto il collega de Bertolini, che nel tempo chiaramente, almeno da parte di coloro che non sono diciamo dei legali, è difficile anche interpretarne poi il corretto utilizzo sostanzialmente. Dunque nella speranza che abbiamo capito e ci siamo chiariti le idee, perché evidentemente col tempo poi anche le interpretazioni legali variano e speriamo che insomma in questo caso siamo riusciti a capire che questo Statuto per noi va bene. Abbiamo anche formulato delle osservazioni, che attualmente non entreranno in vigore ovviamente, però nel momento in cui ci fosse un'altra riforma speriamo vengano prese in considerazione. Dunque non mi resta che ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, ma compresi anche i colleghi consiglieri per gli interventi e per diciamo le proposte di osservazione. Dichiaro appunto il voto favorevole da parte di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE

Grazie. Prego, consigliera Bosin.

BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Grazie, Presidente. Anche da parte mia un brevissimo intervento per dichiarare appunto il nostro voto favorevole, sia alla proposta nel suo insieme ma anche alle osservazioni, da 1 a 5, perché credo che abbiano corrisposto bene a quelli che sono stati i ragionamenti fatti qui in Aula, anche a seguito degli approfondimenti che sono stati a mio avviso preziosi nelle due commissioni, come ho già avuto modo anche questa mattina di ringraziare i due presidenti di commissione e anche i relatori.

Ecco, rispetto a questo non nego che mi piacerebbe anche se magari prossimamente si potessero anche organizzare magari degli incontri anche su temi specifici, perché abbiamo visto che le competenze che ci vengono date dall'autonomia sono tante, a volte però è anche complesso capire fino a dove possiamo spingerci con il nostro lavoro d'Aula. Quindi sarebbe interessante, perlomeno sui temi più rilevanti, se ci fosse ancora la possibilità di affrontarli in maniera organica con il supporto di persone che magari conoscono anche tutta quella che è stata la storia e l'evoluzione rispetto ad alcune tematiche. Quindi ecco su questo lo metto lì come spunto, magari insieme ci confronteremo anche con gli altri consiglieri e presidenti di commissione per vedere se è possibile organizzare qualcosa.

Ritengo importanti anche queste due osservazioni che vanno nella direzione di conoscere e ripristinare anche un po' quello che è stato l'aspetto storico della nostra provincia e della nostra regione, perché credo che purtroppo nel corso degli anni ci siano stati anche dei momenti in cui la nostra storia è stata occultata più o meno volontariamente e volutamente, però insomma ci sono stati anche dei momenti un po' bui per quanto riguarda appunto il nostro passato. Quindi tornare con una discussione anche a creare interesse rispetto a quello che è stato credo sia importante.

Concludo con un ringraziamento a tutta l'Aula perché secondo me con questa discussione abbiamo, come dire, accantonato un po' tutte le nostre appartenenze politiche per mettere prima di tutto davanti la nostra appartenenza a questa provincia e a questa regione. Quindi credo che sia veramente un bel segno anche di prospettiva per il lavoro che ci aspetta nei prossimi anni. Quindi grazie a tutti ed esprimo la mia soddisfazione per questo percorso.

PRESIDENTE

Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Se non si prenota nessuno, io passo alle operazioni di voto. Nessun prenotato? Bene, allora io direi che esaurite le dichiarazioni di voto, possiamo procedere con le operazioni di voto. Le osservazioni pervenute sono 15, le avete tutte numerate per cui io chiamerò ovviamente il numero e apriremo le votazioni prima sulle osservazioni e poi sull'intero testo. Bene, siamo alla proposta di osservazione n. 1. Tutti voi avete le proposte in mano? La n. 1 è multifirma, compresa quella del Presidente Fugatti. Quindi apro le votazioni sulla n. 1.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Siamo ora alla n. 2, sempre multifirma, compresa quella del Presidente Fugatti.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Siamo alla proposta n. 3, multifirma, compresa quella del Presidente Fugatti.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Siamo ora alla n. 4, multifirma anche questa, compresa quella del Presidente Fugatti.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

(Interruzioni dall'Aula) N. 4, quella delle minoranze linguistiche. *(Interruzione dall'Aula)* È a più firme, io non sto a specificare. *(Interruzioni dall'Aula)* Va bene. Primo firmatario consigliere Kaswalder. Visto che ce l'avete in mano, pensavo che fosse abbastanza implicito per la verità, però specifico. Specifico, non c'è problema.

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Siamo alla n. 5, primo firmatario consigliere Kaswalder. Prego.

(Interruzione dall'Aula) Sulla n. 4? Voto favorevole per la consigliera Bosin. Altri a posto, tutti?

La n. 5, primo firmatario consigliere Kaswalder.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con 13 astensioni)*.

Siamo ora alla n. 6, a firma della consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 2 voti favorevoli e 11 astensioni)*.

Siamo alla n. 7, sempre consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 1 voti favorevole e 12 astensioni)*.

N. 8, a firma consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 2 voti favorevoli e 11 astensioni)*.

N. 9, firma consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 3 voti favorevoli e 11 astensioni)*.

N. 10, a firma Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 6 voti favorevoli e 6 astensioni)*.

N. 11, a firma consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 2 voti favorevoli e 11 astensioni)*.

Siamo ora alla n. 12 a firma consigliera Coppola.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 2 voti favorevoli e 11 astensioni)*.

Siamo ora alla n. 13, la prima firmataria è la consigliera Parolari.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 13 voti favorevoli)*.

Siamo alla 14, sempre consigliera Parolari.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 13 voti favorevoli)*.

Siamo ora all'ultima che è la n. 15, sempre consigliera Parolari.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 13 voti favorevoli)*.

Ricordo che la delibera, che voi avete come bozza di delibera, sarà ovviamente ampliata e integrata in base a quello che abbiamo appena votato. Per cui non leggo il dispositivo perché non sarebbe corretto. Quindi apro le votazioni sull'intero documento.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(con un'astensione)*.

Anche da parte mia un ringraziamento al Presidente Fugatti, al Presidente Kompatscher, a tutte le commissioni che hanno lavorato, all'Aula che ha fatto un'ottima discussione e al risultato favorevole per il quale mi compiaccio davvero ed è un passo importante per la nostra assemblea legislativa, per la nostra autonomia.

Bene, esaurito questo punto, al secondo punto ci sono le question time, ne abbiamo 17, quindi inizierei... Clima di rilassamento generale. *(Interruzioni dall'Aula)* No, la facciamo dopo la pausa. Siamo già in ritardo sui lavori dai. *(Interruzioni dall'Aula)* Dai suggelliamo il momento con 5 minuti di pausa allora. Poi iniziamo con le interrogazioni. Io devo compattare, economia dei lavori.

(Sospensione della seduta dalle ore 15.52 alle ore 16.04)

PRESIDENTE

Bene, direi di iniziare.